



FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI E MEDICI
OMEOPATI

il granulo

anno II numero 4 estate 2007



GRANULUS

ATTUALITÀ

Omeopatia. La situazione legislativa italiana

Ancora troppi e persistenti aspetti contraddittori

ANTONELLA RONCHI
PRESIDENTE FIAMO

Siamo alle solite: mentre a livello centrale non si riesce ad arrivare a una definitiva regolamentazione della materia, a livello periferico, in alcune regioni, evidentemente più attente alle attese dei cittadini, sono stati fatti passi concreti.

La modifica del Titolo V della Costituzione, la cosiddetta *devolution*, ha ampliato le autonomie in campo Sanitario trasferendo numerose competenze ad organismi ed enti territoriali: Regioni, Province e Aziende Sanitarie Locali (ASL). Alcune Regioni hanno cominciato ad inserire nei piani Sanitari Regionali le Medicine Non Convenzionali (MNC: vedi box).

La Toscana ha attivato questo processo fin dal 1996, con provvedimenti gradualmente fino a giungere all'inclusione di omeopatia, agopuntura e fitoterapia, nelle **Medicine Complementari**, cioè *quelle MNC per le quali si è raggiunta una sufficiente dimostrazione d'efficacia*.

Il Piano Sanitario Regionale 2005-2007

prevede l'integrazione definitiva di queste discipline nel Servizio Sanitario Regionale, così che esse potranno essere erogate presso le strutture sanitarie pubbliche. All'inizio del 2007 è stata approvata una legge regionale per regolamentare le modalità di esercizio delle Medicine Complementari.

Questo processo è molto positivo, ma un punto ha destato la preoccupazione della FIAMO: le condizioni contemplate dall'accordo regionale integrativo firmato nel settembre 2006.

Questo accordo identifica i medici che possono fare richiesta per entrare nelle graduatorie da cui, per concorso, verranno nominati i responsabili degli ambulatori pubblici. Esso prevede che possano far richiesta medici che siano in possesso di una specialità "convenzionale" (pediatria, ginecologia, neurologia, infettivologia, ecc) e che possano produrre l'attestazione della frequenza ad un corso di formazione in omeopatia di almeno 140 ore.

In base a questo accordo medici con lunga e comprovata esperienza in omeopatia, ma che non sono in possesso di una specialità riconosciuta dallo stato, sono risultati esclusi da questi incarichi.

L'elemento più preoccupante è che vengono considerate sufficienti a raggiungere la necessaria competenza in omeopatia solamente 140 ore di formazione. ➤

MNC / Medicine Non Convenzionali

È così definito un gruppo di nove discipline mediche – Medicina Tradizionale Cinese, Agopuntura, Fitoterapia, Medicina Antroposofica, Ayurveda o Medicina Tradizionale Indiana, Medicina Omeopatica, Omatossicologia, Osteopatia, Chiropratica – che non corrispondono ai caratteri convenzionali dell'ortodossia medica ufficiale (medicina convenzionale). La definizione di MNC è stata adottata dal Parlamento Europeo fin dal 1997 e dal Consiglio d'Europa dal 1999.

La Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, Chirurghi ed Odontoiatri (FNOMCeO) l'ha utilizzata nel 2002, riconoscendo le nove discipline come atto medico, esercitato e gestito esclusivamente da personale medico (chirurgo e/o odontoiatra), l'unico abilitato a formulare diagnosi, a prescrivere, a praticare piani terapeutici. Tale presa di posizione è stata ribadita nel febbraio 2007.

in questo numero

ATTUALITÀ

- 1 Omeopatia – La situazione legislativa italiana
- 2 Chi prescrive cosa?

OMEOPATIA VETERINARIA

- 4 Riflessioni di una buiatra
- 5 Che fine aspetta il cavallo anziano?

L'INSERTO CENTRALE

- 6 Alcuni scienziati: No categorico alle Medicine Non Convenzionali
- 6 Documento Comitato Consenso MNC in risposta ad Associazione Galileo
- 7 Omeopatia e patate... ovvero quando Garattini ha ragione

STORIA DELL'OMEOPATIA

- 8 Frammenti di filosofia medica di fine '700 ed origini del pensiero omeopatico

- 9 Lettera di Hahnemann ad un paziente

OMEOPATIA NEL MONDO

- 11 La Gran Bretagna

OMEOPATIA E SOCIETÀ

- 12 Quando i sogni passano da Gorgona

MA COS'È...

- 13 Con gli insetti curiamo... le punture di insetto

IL GRANULO CINE-LETTERARIO

- 14 Doctor House

LA PAGINA DELL'APO

EVENTI

- 16 Maria Montessori: dalla parte dei bambini
- 16 L'anno di Gabo

RIVISTA OFFERTA DALLA FIAMO TRAMITE:

➤ **SEGUE** / OMEOPATIA. LA SITUAZIONE LEGISLATIVA ITALIANA

L'organizzazione europea che riunisce le associazioni di omeopatia degli stati membri dell'Unione Europea (UE), l'ECH (*European Committee for Homoeopathy*), fin dal 1994 ha concordato un programma di insegnamento con un monte ore **minimo irrinunciabile** di 350 ore.

In questo modo qualunque specialista che documenti una formazione di 140 ore può diventare titolare di una struttura pubblica che fornisce prestazioni di omeopatia. Al di là delle pur ottime intenzioni, ne risulta snaturata la figura professionale del medico omeopata, che, stando a questo accordo, risulta essere uno specialista che aggiunge alle sue certificate competenze convenzionali **una risibile conoscenza** della medicina omeopatica. *È un profilo professionale che preoccupa chi ha a cuore il futuro dell'omeopatia e che non garantisce i cittadini.*

Il tema della competenza si è intrecciato con le problematiche poste dalle nuove norme per la pubblicità sanitaria introdotte dal decreto Bersani. In base a tale decreto i medici possono ora pubblicizzare i loro titoli e competenze.

In mancanza di una legge statale che definisca i profili professionali, i singoli Ordini dei Medici Provinciali avevano l'obbligo di fornire, entro il primo di gennaio 2007, regole chiare al riguardo. L'Ordine dei Medici di Bologna, con delibera del 28 dicembre 2006, per definire le caratteristiche che deve possedere il medico omeopata ha adottato come riferimento i parametri dei Registri FIAMO-SIMO.

Questi Registri, consultabili pubblicamente dai siti delle due Società firmatarie (vedi box), sono nati nel 2004 dalla collaborazione tra la Società Italiana di Medicina Omeopatica (SIMO) e la Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopati (FIAMO), per mettere a disposizione dei cittadini uno

strumento trasparente e non autoreferenziale di certificazione della competenza.

Altri Ordini Provinciali hanno legiferato con criteri differenti finché la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e degli Odontoiatri (FNOMCeO) è intervenuta alla fine di febbraio con un provvedimento di sanatoria, che resterà in vigore per sei mesi e che vincola tutti gli Ordini Provinciali: secondo tale delibera **per potersi qualificare medici omeopati bisogna produrre una certificazione di una scuola con un corso di almeno due anni ad orientamento clinico, frequentata per un minimo di 200 ore, nonché un'autocertificazione attestante l'esercizio professionale non convenzionale da almeno 3 anni.**

Nel frattempo una commissione apposita studierà i nuovi parametri che entreranno in vigore al termine dei 6 mesi della sanatoria.

Perché la FIAMO ha cercato di mantenere alto il livello di attenzione su questi provvedimenti? Perché da anni è in atto un processo di identificazione dell'omeopatia con la semplice prescrizione di prodotti diluiti e dinamizzati, assimilazione che svaluta progressivamente la specificità della medicina omeopatica. Si considera l'omeopatia come una semplice opzione terapeutica nelle mani dello specialista. Noi sosteniamo invece che **la medicina omeopatica non consiste nel semplice ricorso a un diverso medicinale, ma è una metodologia complessa che richiede un lungo studio da parte del medico per essere padroneggiata con competenza.**

Per saperne di più:

AA.VV. - *Le Medicine Non Convenzionali in Italia. Storia, problemi e prospettive di integrazione.* - FrancoAngeli Ed., Milano 2007, pagg. 416, Euro 25,00 - www.francoangeli.it

Chi prescrive cosa?

Riflessioni su alcuni rischi connessi ad una preparazione affrettata ed incompleta

Esistono in Italia circa settemila prescrittori di prodotti omeopatici e circa dieci milioni di persone che sporadicamente o con continuità li utilizzano.

Cosa fanno questi pazienti sull'omeopatia? Soprattutto qual è il livello di preparazione di medici, farmacisti e veterinari che consigliano tali terapie? In Italia non esiste una legislazione sulla didattica in omeopatia con la sconcertante conseguenza che chiunque è autorizzato a fare una prescrizione farmacologica è, allo stesso tempo, autorizzato alla prescrizione di rimedi omeopatici, anche se incompetente in materia.

Medici e pazienti spesso sottovalutano gli eventuali effetti dannosi derivanti dalla prescrizione di prodotti naturali. La frase più frequente che si ripete è: "Tanto se non fa bene, non farà certo male". Qui s'incappa in un errore: qualsiasi sostanza se utilizzata in maniera errata può essere dannosa, anche bere troppa acqua fa venire mal di stomaco! È necessario, pertanto, che tutti gli interessati, sia chi prescrive sia chi riceve la prescrizione, consideri attentamente quest'aspetto.

Tale superficialità porta spesso a prescrizioni scorrette, inappropriate od intempestive, con spiacevoli conseguenze sia per i pazienti sia per i medici: per i primi, inefficacia della terapia e/o effetti indesiderati più o meno fastidiosi; per i secondi, e più in generale per la società, false considerazioni sull'efficacia di

queste terapie. Una prescrizione inefficace porta spesso a pensare che quella medicina sia inutile e, di conseguenza, nuoce alla sua diffusione, mentre l'insuccesso è stato provocato da una scarsa competenza del medico.

La difficoltà più grande in medicina convenzionale (o allopatrica) è legata alla diagnosi, mentre in medicina omeopatica è legata alla prescrizione. Spieghiamoci meglio. In allopatia c'è un rapporto diretto tra malattia e terapia, vale a dire per ogni malattia si propone una determinata terapia: ciò porta ad una prescrizione standard e, soprattutto negli ultimi anni, si sono imposte linee guida di terapia. Per questo, fatta la diagnosi, si prescrive la stessa terapia ad ogni paziente. In omeopatia la prescrizione segue un percorso più articolato e più complesso: infatti, oltre alla difficoltà della diagnosi di malattia (che condiziona con l'allopatia) vi è la necessità di trovare una corretta prescrizione individuale. In altre parole, in medicina omeopatica, il legame diretto non è tra il nome della malattia ed il farmaco

corrispondente, ma tra sintomatologia specifica del paziente e la terapia adatta proprio a lui. In pratica, questo significa che una febbre, un mal di testa o di gola possono richiedere medicinali omeopatici che devono essere differenziati a seconda di come si manifesta il problema nel singolo caso. A ciascun paziente la sua personale terapia! In ciò consiste il principio di *individualizzazione*.

Pertanto, è assolutamente necessario che chi prescrive medicinali omeopatici abbia una formazione sufficiente per garantire all'utente la più alta qualità di prescrizione possibile.

Ci possono essere vari livelli d'utilizzo della medicina omeopatica: alcune

persone ricorrono a tali terapie solo sporadicamente, soprattutto nel caso di eventi acuti come influenze, traumi o banali infiammazioni e possono, quindi, affidarsi anche a medici che abbiano ricevuto solo una formazione di base.

Esistono, però, moltissimi pazienti che ricorrono alla terapia omeopatica dopo aver utilizzato senza effetti positivi la medicina convenzionale; sono pazienti con patologie croniche importanti che hanno diritto a cercare di migliorare il proprio stato di salute il più velocemente possibile.

I sostenitori della medicina convenzionale spesso accusano gli omeopati di sottrarre tempo prezioso al paziente bisognoso di cure; in realtà, quando un paziente si rivolge all'omeopata, lo fa perché da tempo insegue salute e benessere senza trovarli. Pertanto, è importante che il paziente non perda tempo nel cercare la terapia più efficace per il suo problema e gli omeopati devono garantire una qualità elevata di prescrizione per poter ribaltare la falsa accusa. Solo aumentando la qualità delle nostre prescrizioni possiamo pensare che s'incrementi il numero delle persone che si rivolgono all'omeopatia in prima battuta.

Qualsiasi tipo di omeopatia il paziente decida di utilizzare, deve essere conscio di quali siano le caratteristiche e gli obiettivi della terapia prescelta e poi sapere se il terapeuta a cui affida la propria salute ha ricevuto una formazione adeguata. Faresti mai curare un importante disturbo cardiaco da un dermatologo o un grave disturbo psichiatrico da un ortopedico? **Allora, perché non conoscere le competenze degli omeopati, dove e come le hanno acquisite?**

ROBERTO PETRUCCI
MEDICO CHIRURGO - OMEOPATA

La Formazione del Medico Omeopata

Requisiti minimi irrinunciabili

European Committee for Homoeopathy (ECH)
- Linee guida per gli standard omeopatici di base per ottenere il Diploma Europeo in Omeopatia. - 2005.

- 200 ore di lezione;
- 150 ore di pratica clinica certificata (pratica ambulatoriale con supervisione ed esercitazioni cliniche ambulatoriali senza supervisione) = almeno 120 ore annue distribuite nei tre anni del corso;
- prove d'esame annuali; tesi finale;
- esami alla presenza di un commissario interno proveniente da un'altra scuola;
- seguire corsi di formazione permanente.

Solo medici, veterinari e dentisti possono accedere a tale programma.

Le Scuole italiane aderenti alla **FIAMO** rispettano tali requisiti. La **FIAMO**, che propone due livelli formativi rispettivamente di 350 e 600 ore complessive, controlla e garantisce i requisiti dei docenti (in collaborazione con la **SIMO** = Società Italiana di Medicina Omeopatica) e dei contenuti dei programmi d'insegnamento. In alcune Scuole FIAMO, l'esame finale è sostenuto alla presenza di un commissario esterno nominato dall'Ordine dei Medici.



Registri FIAMO-SIMO

Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopati (FIAMO):
www.fiamo.it

Società Italiana di Medicina Omeopatica (SIMO): www.omeomed.net

Riflessioni di un buiatra

RITA VALLEBELLA
MEDICO VETERINARIO - OMEOPATA

Sono diventata veterinario 25 anni fa. A quei tempi la **buiatria** (buiatra=veterinario che lavora con i bovini) era in forte espansione ed era in atto una trasformazione: dal piccolo allevamento a conduzione familiare si passava all'allevamento intensivo.

La zootecnia progrediva spedita: l'applicazione dell'*inseminazione strumentale* (fecondazione artificiale) e dell'*embrio transfer* (trasferimento degli embrioni), "tecniche" che consentono di sfruttare al meglio il progresso genetico nelle vacche, favorivano produzioni di latte un tempo impensabili.

La selezione genetica correggeva la forma della mammella per renderla più adatta alla mungitura meccanica, la forma del torace, gli arti, gli appiombi, "eliminando" tare delle ossa, del sangue ecc, per creare animali perfetti ma sicuramente sempre più fragili!

Io operavo in questo settore molto *gasata* dalle potenzialità e stimolata dalle innovazioni che apparentemente sembravano creare progresso, ma coglievo le contraddizioni e talvolta il delirio di certe affermazioni.

Per esempio, ad un convegno sentii affermare che "la bovina **rende molto di più se** alimentata da monogastrico (come un cane o un uomo, che ha uno stomaco solo) anziché da ruminante"



(che ha 4 stomaci e un altro sistema digestivo), e la somministrazione di proteine animali ai bovini da latte era proprio nell'ottica di correggere quest'errore della natura!

Così siamo arrivati alla BSE, in gergo *mucca pazza*, facilitata alimentando animali erbivori con cibo da carnivori!!!

Curavo la mastite, la scarsa fertilità, le lesioni dei piedi, la chetosi (una patologia simile all'acetone dei bimbi, che provoca gravi problemi alla mucca) ed altre patologie, cosciente di curare non singole patologie, ma gli effetti di una **visione via via più distorta dell'allevamento e dell'animale, considerato soltanto come macchina produttiva**. Una visione dell'allevamento che dimenticava (e dimentica) l'ANIMALE.

Si, forse anche io, in quel delirio collettivo, avevo scordato l'Animale.

I casi della vita mi hanno fatto incontrare l'Omeopatia. Mia figlia ebbe otto volte l'otite in un anno e, a quel punto, cosciente che non potevo tirarla su a latte e antibiotici, mi avvicinai a questa *strana medicina*: il risultato positivo fu talmente sbalorditivo da mettere in moto dentro di me un processo di ribellione!.. e la specializzazione in Omeopatia veterinaria ne fu la conseguenza!

Proposi questa metodologia ad un allevatore curioso e deciso a sperimentare.

Certo lo scontro tra il modo collaudato di lavorare e la novità è stato difficile: considerare la visione d'insieme dei sintomi, la ricerca di una coerenza che li legasse, (la visione analogica delle medicine non convenzionali) la valutazione anche dei sintomi mentali (docile, aggressiva, non si lascia toccare) nei bovini, (in apparenza così semplici) era cosa nuova e complessa.

Ho iniziato ad osservarli con più attenzione e rispetto, cogliendo l'oscillazione continua di questi animali tra paura e

curiosità, più evidente in alcuni allevamenti; la forte irritabilità che domina in altri, identificando così, di volta in volta, il rimedio giusto per la singola mucca, ma, talvolta, anche per un gruppo di bovine: spesso, infatti, utilizziamo un *rimedio di stalla*, cioè un rimedio che agisce sul gruppo poiché, a causa della selezione genetica, le differenze tra i singoli animali sono molto appiattite.

Nux vomica in bovine particolarmente nervose e irritabili in blocco ruminale; Natrum muriaticum nell'ulcera abomassale in bovine particolarmente deboli; Phytolacca in bovine con mastite caratterizzata da forte infiammazione, dolore iperacuto, con impossibilità ad attaccare il gruppo di mungitura. Sono alcuni esempi di trattamento omeopatico che ha determinato ottimi risultati.

La terapia omeopatica consente un recupero degli animali sovrapponibile o più rapido rispetto alla terapia tradizionale e con una maggiore convenienza economica, per via dell'assenza di residui di farmaci nel latte e nella carne (tempo di sospensione pari a zero): *ciò permette un immediato utilizzo di questi prodotti, una maggiore salubrità degli stessi e un impatto ambientale zero, in altre parole nelle feci non sono presenti residui di farmaci che possano contaminare il suolo e le falde acquifere*. In aggiunta, *il prezzo dei rimedi omeopatici unitari è molto inferiore rispetto a quello dei farmaci tradizionali*.

Nonostante le direttive CEE abbiano imposto per gli allevamenti biologici l'uso di omeopatia e fitoterapia, dunque un riconoscimento ufficiale di tali medicine, nonostante i risultati documentati da più parti, ancora non si comprende come mai una tale risorsa sia ancora privilegio di pochi!

Destino del cavallo anziano a fine carriera

Esperienza di un pensionamento integrato di cavalli giunti a fine carriera curati con la medicina omeopatica

ALESSANDRO BATTIGELLI
MEDICO VETERINARIO - OMEOPATA

Il problema dell'anziano riguarda anche gli animali domestici. Se per il cane e gatto la gestione è più semplice e familiare, per il cavallo, animale nella terra di nessuno, al limite tra la condizione di animale da compagnia e la produzione economica, non essere più produttivo e con problemi di salute che impediscono di lavorare, la fine che si prefigura è la macellazione. Una volta esaurita la loro capacità lavorativa nell'ambito dell'ippica e dell'equitazione, i soggetti adatti vengono destinati alla riproduzione oppure possono ancora essere sfruttati per portare in giro principianti o portatori di handicap. Quando proprio non sono più utilizzabili, il mattatoio li attende.

L'**Associazione Bucefalo** nasce nel territorio della Provincia di Bologna da un'esperienza concreta di tutela di cavalli giunti a fine carriera. Tale esperienza, nata in favore di quattro anziane cavalle, ha permesso di organizzare un *pensionamento* sulla base della condivisione economica, delle competenze professionali e della responsabilità.

Nel corso di dieci anni d'impegno e di confronto si è concretizzata l'opportunità di organizzare un modello di *pensionamento integrato* rispettoso del Benessere Animale, che si propone di reinserire il cavallo in un ambiente a lui più naturale, in un contesto agricolo, riducendo i costi che in un altro ambiente sarebbero tali da non giustificare il



mantenimento di animali improduttivi.

In sintesi: i principi fondanti dell'Associazione si riferiscono alla tutela del cavallo come patrimonio dell'umanità, al suo ruolo fondamentale nella storia della cultura e del progresso umano, al riconoscimento del diritto animale, all'educazione e al senso di responsabilità dell'uomo nell'addomesticamento.

Con la fondazione dell'Associazione e in collaborazione con un'azienda agricola, che ha messo a disposizione un pascolo erboso attrezzato, è stato possibile avviare un progetto per il ricovero di altri cavalli. Ad oggi, sono assistiti animali anziani d'età compresa tra i 22 e più di 30 anni che, per tutta una serie di motivi, soffrono di patologie croniche legate al lavoro con l'uomo.

Il problema sanitario di animali anziani e affetti da malattie croniche rappresenta uno degli aspetti importanti per la gestione, sia per quanto riguarda il Benessere Animale sia per ciò che riguarda i costi delle cure stesse.

Le principali manifestazioni cliniche affrontate sono: osteo-artrosi; bronchite cronica ostruttiva, (cosiddetta bolsaggine); uveite o mal della luna (una patologia dell'occhio molto dolorosa); **dermatite cronica e dermatite sclerosante; esiti di tendiniti cronizzate; paterreci e problemi vari dello zoccolo; nonché manifestazioni cliniche acute e sub acute (per esempio dissenteria, patologie dentarie), e lesioni accidentali di tipo traumatologico (ferite, contusioni muscolo scheletriche ed oculari).**

Nonostante l'età avanzata degli animali, la cronicità delle patologie e il tempo trascorso dall'inizio del loro percorso omeopatico, **le manifestazioni cliniche si mantengono ad un livello sintomatologico più che soddisfacente** tanto da garantire la piena libertà espressiva di comportamento naturale, uno stato di nutrizione ottimale e



il positivo adattamento al reinserimento in un pascolo dopo una lunga vita trascorsa in scuderia. Inoltre, **è risultato evidente un rallentamento dell'evoluzione della malattia cronica** e, in alcuni casi, **si è riscontrato anche un miglioramento delle condizioni patologiche iniziali**. Le condizioni generali sono buone e le riacutizzazioni assai rare.

Tuttora la società affronta i problemi posti dal cavallo anziano, salvo rare eccezioni, ricorrendo alla macellazione o l'abbattimento, perché l'animale anziano è considerato economicamente improduttivo e per gli alti costi delle cure convenzionali.

L'approccio omeopatico si rivela veramente vantaggioso, oltre che per l'evidente efficacia clinica, per il basso costo dei medicinali, per la loro maneggevolezza e facilità di somministrazione. Inoltre, l'assenza d'effetti collaterali, di controindicazioni e tossicità nonché l'assoluta innocuità nei confronti dell'ambiente (sappiamo che i farmaci escreti con le feci e l'urina dagli animali inquinano il terreno) propongono la terapia omeopatica come importante alternativa alle cure tossiche e costose offerte dalla farmacologia veterinaria per la gestione delle malattie croniche della specie equina.

INSERTO CENTRALE

No alla Medicina Non Convenzionale

Categorico divieto di alcuni scienziati

A CURA DI PIETRO GULIA

Scienziati membri dell'Associazione Galileo 2001 e del Gruppo 2003, il 18 Aprile scorso, si sono pronunciati contro le Medicine Non Convenzionali (MNC).

Dimenticando la posizione, espressa in passato e recentemente confermata (vedere *il granulo* n. 3), dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, **tali scienziati sostengono che le MNC NON devono essere equiparate alla medicina ufficiale, NON devono rientrare ne Sistema Sanitario Nazionale, NON devono entrare nelle Facoltà scientifiche universitarie e NON devono rientrare nella pratica clinica.**

Tra gli scienziati sostenitori di tutti questi divieti nomi di spicco come gli oncologi Umberto Veronesi ed Umberto Tirelli, il farmacologo Silvio Garattini, il fisico Tullio Regge: secondo costoro le MNC non hanno nulla a che fare con la salute e "nonostante sia irrinunciabile la necessità di una loro dimostrata efficacia... non hanno invece alla base alcuna evidenza scientifica."

È molto probabile che gli illustri scienziati, impegnati nelle reciproche attività, non abbiano avuto il tempo di documentarsi



sull'argomento (è preferibile non esprimere pareri categorici o chiedere perentori divieti se non si è competenti in una materia). Se lo avessero fatto, con diligenza, prudenza e perizia, avrebbero scoperto che:

- esistono studi che provano l'efficacia clinica delle MNC (vedi box OMS)
- esistono recentissimi studi effettuati in Gran Bretagna e Germania che dimostrano come in molte comuni patologie il SSN risparmi notevolmente sia nella spesa per farmaci, sia nella spesa per esami strumentali (analisi del sangue, radiografie, TAC ecc), sia nel numero di visite mediche richieste, grazie a coloro che si curano con la MNC rispetto a coloro che ricorrono ai trattamenti convenzionali.

OMS = Organizzazione Mondiale della Sanità

L'OMS, la più prestigiosa organizzazione sanitaria mondiale, ha sull'omeopatia un'opinione alquanto diversa rispetto ad alcuni illustri scienziati italiani. Riportiamo il giudizio dell'OMS, di recente pubblicato su un'autorevole rivista medica.

"La maggioranza degli articoli scientifici pubblicati negli ultimi 40 anni, sottoposti a revisione critica, ha dimostrato che l'omeopatia è superiore al placebo in studi clinici controllati e la sua efficacia è equivalente a quella dei farmaci convenzionali nel trattamento delle patologie sia degli uomini sia degli animali". Lancet - Agosto 2005, n. 366, pag. 705 - 706.

Insomma, sembrerebbe che gli illustri scienziati, difettando in quest'occasione di metodo scientifico, che richiede sempre un'opportuna documentazione, abbiano perso una grossa occasione per argomentare con cognizione del problema e non sulla base di semplici pregiudizi.

Ovviamente c'è da chiedersi perché lo abbiano fatto: mancanza di tempo, superficialità, saccenteria o preoccupazione per quanto sopra riportato al punto b)?

Comunicazione del Comitato di Consenso MNC

Volentieri pubblichiamo il comunicato che il Comitato Permanente di Consenso e Coordinamento per le MNC ha diramato lo scorso 19 Aprile. Le frasi sono state evidenziate o poste in corsivo dalla Redazione de il granulo.

Il **Comitato Permanente di Consenso e Coordinamento per le Medicine Non Convenzionali in Italia** (www.fondazioneericci.it/comitato), il principale network europeo multiprofessionale e multidisciplinare di medici e pazienti delle Medicine Non Convenzionali **riconosciute dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri** (Agopuntura, Medicina Tradizionale Cinese, Medicina Ayurvedica, Medicina Omeopatica, Medicina Antroposofica, Omotossicologia, Fitoterapia, Osteopatia, Chiropratica), **esprime grandi preoccupazioni per le gravi conseguenze sociali che potrebbero venire dalla presa di posizione contro le Medicine Non Convenzionali assunta lo scorso 18 Aprile 2007 da illustri scienziati.**

Gli Scienziati dell'Associazione "Galileo2001" e del "Gruppo 2003" si sono espressi contro la regolamentazione da parte dello Stato delle Medicine Non Convenzionali (MNC), fatto che porterebbe al loro ingresso negli insegnamenti universitari e soprattutto nel Servizio Sanitario Nazionale (SSN) al pari di altre nazioni della Unione Europea.

Gli illustri colleghi affermano che lo stato deve firmare ed approvare solo ciò che ha una base scientifica. Concordiamo pienamente con gli illustri scienziati sul fatto che la medicina debba tendere ad essere il più possibile scientifica.

Peraltro, bisogna dire al riguardo che, nonostante le difficoltà economiche e



British Medical Journal.

Novembre 2006: valutati circa 2005 trattamenti convenzionali:

- 15% utili,
- 22% probabilmente utili,
- 7% oscillano tra utilità e pericolosità,
- 5% sono probabilmente inutili,
- 4% inefficaci o pericolosi,
- per il 47% non si può dire nulla riguardo all'efficacia clinica.

Fonte: www.clinicalevidence.com/ceweb/

metodologiche incontrate, **lo stato attuale della ricerca sulle MNC, sia clinica che di base, è tutt'altro che inconsistente, anzi è estremamente ricca di dati positivi, accessibili a chiunque voglia documentarsi con curiosità e libertà di giudizio.** Non si può peraltro non rilevare che, **se si dovessero offrire ai cittadini solo i trattamenti di medicina rigorosamente basati sulle prove di efficacia (Evidenza-based Medicine), anche la maggior parte dei trattamenti convenzionali dovrebbe sparire dal SSN,** come, ad esempio, viene riportato in recentissimi studi pubblicati sul British Medical Journal. (Vedere box, NdR). Un elemento di contraddizione è il fatto che **gli stessi scienziati** firmatari che lamentano la mancanza di studi scientifici si **sono** in più occasioni pronunciati **contro lo stanziamento di fondi per una ricerca** esaustiva **nel campo delle MNC,** fondi senza

i quali è molto difficile produrre le tanto richieste evidenze scientifiche.

Le migliaia di medici, odontoiatri, veterinari e i milioni di pazienti assistiti con piena soddisfazione, da costoro annoverati evidentemente nell'ennesima categoria di "diversi", continuano e continueranno a portare avanti in modo trasparente e non condizionabile l'esigenza del dialogo e della collaborazione sulla base di reciproco riconoscimento e pari dignità per una Medicina umanistica scientificamente fondata, sostenibile, ecobiopsicologica qual è la visione della Medicina Centrata sulla Persona che noi propugniamo.

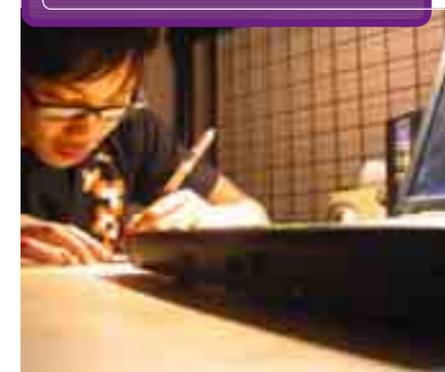
Dott. Paolo Roberti di Sarsina,
Coordinatore del Comitato

www.fondazioneericci.it/comitato

MNC. Medicine non convenzionali: alcuni dati.

- 9.000.000 italiani si curano con MNC
- 5.000 medici omeopati in Italia
- 100.000 medici omeopati in Europa
- 10.000 medici agopuntori in Italia
- 1.000.000 medici agopuntori nel mondo
- 70% di coloro che usano farmaci alternativi dichiarano di averne tratto beneficio
- 3,3% di coloro che usano farmaci alternativi dichiarano di essere scontenti del risultato
- 15% di coloro che usano medicine alternative sono adulti tra i 35 e i 44 anni con titolo di studio elevato.

<http://www.numbers.it/sotto.asp>



Omeopatia e patate...

...ovvero quando Garattini ha ragione

il Granulo

Una vigorosa tirata d'orecchie anche ad un articolo - intitolato *Omeopatia e patate* - pubblicato sul settimanale **D** di Repubblica del 12 maggio 2007. Tralasciando alcune bislacche affermazioni sostenute nell'articolo, per le quali vale sempre la pena chiedersi se sono



veramente state riportate con precisione le parole dell'intervistato o se il giornalista, a causa dello scarso spazio a disposizione abbia eccessivamente sintetizzato, è nell'articolo di spalla, intitolato "Niente latte, mi ha tradito", che troviamo delle vere e proprie chicche: "Chi non sopporta le uova o il tonno è vittima di torti affettivi. (sic) Soffrire di candidosi, legata ad alimenti con particolari vibrazioni - latticini, banane, vaniglia, cannella - significa essere stati traditi, di solito dalla madre, rappresentata dal latte. (sic) L'avversione per le arance rivela un senso di delusione. (sic)" Come commentare simili scempiaggini, che fanno terribilmente male all'omeopatia ed a chi cerca di esercitarla correttamente? Beh, una volta tanto non possiamo fare proprio a meno di essere d'accordo con il prof. Garattini!

STORIA DELL'OMEOPATIA

Frammenti di Filosofia Medica di Fine Settecento e origini del pensiero omeopatico

MARIO BUTTIGNOL
BIBLIOFILO

Benché lo storico americano Fielding Hudson Garrison (1870-1935), abbia definito il XVIII secolo come un secolo di teorici e fondatori di sistemi filosofici, in Europa, la fine di quel secolo fu caratterizzata da forti rivoluzioni sociali e per la Medicina Istituzionale non fu un grande periodo. Tale epoca vide in molti casi scontrarsi, fra alterne vicende, tre differenti sistemi filosofici che cercavano di imporsi contendendosi la supremazia del pensiero medico.

Il primo sistema, dalla marcata inclinazione *meccanicistica*, affermava la necessità di una spiegazione chimico-fisica di tutti i fenomeni dell'organismo: divenne sempre più forte grazie alle nuove scoperte nell'ambito delle scienze naturali, come la fisica, la chimica, la biologia e la botanica.

Il secondo sistema, basato su una concezione *animistica*, sotto un certo aspetto è quasi una controriforma del primo e rappresenta anche il tentativo di negare il dualismo tra Psiche e Soma affermato dal filosofo e matematico René Descartes (1596-1650). Secondo il pensiero animistico, infatti, la Psiche rappresentava l'unità di tutto l'organismo e aveva il compito di guidarlo nei suoi processi fisici.

Il terzo sistema era basato su un'idea di *estremismo radicale*, tendente ad imporre qualcosa di nuovo, cioè a spazzare le vecchie dottrine per affermare qualsiasi teoria nuova, purché avesse l'apparenza di essere "incredibile" o "straordinaria". Queste brevi osservazioni sui concetti filosofici di fine Settecento ci consentono di considerare un altro argomento importante della Medicina: la Terapeutica. Cioè quella materia che tratta dei mezzi e delle modalità per combattere le malattie.

A tale proposito, giova ricordare che tutti i suddetti sistemi non possedevano affatto una cura effettiva per guarire il paziente, anzi, alcune terapie rappresentavano una scorciatoia per la tomba! Si potrebbe citare, ad esempio, la terapia del parmense Giovanni Rasori (1766-1837), costituita dal famoso *salasso*, molto di moda in quel periodo: con un piccolo strumento chirurgico, la *lancetta*, veniva aperta una vena periferica alla piega del gomito e fatto uscire il sangue del malato. Lo scopo di questa metodica sarebbe stato quello di curare tutte le malattie con febbre o infiammazioni. Le cronache del tempo descrivono dettagliatamente l'operazione e ci informano che venivano sottratti fino a quattro litri e mezzo di sangue in quattro giorni! Non a caso gli storici di Medicina hanno definito tale tecnica come "più letale della Rivoluzione Francese".

È proprio in questo periodo convulso di eventi negativi per la Medicina che ebbe origine l'Omeopatia, più un'innovazione di pensiero Terapeutico che di quello Scientifico.

Il suo ideatore, il Dott. Samuele Hahnemann (1755-1843), dotato di un forte senso della missione professionale del medico e di grande spirito sociale verso le persone più sfortunate, scosso dall'inconsistenza delle cure praticate all'epoca, promosse la grande svolta con la riscoperta della Legge di Similitudine applicata alla Terapia, indubbiamente il mattone

fondamentale, assieme al concetto *vitalista*, della Nuova Medicina: il punto di riferimento, quasi religioso, di ogni Omeopata che si consideri tale.

Ricordiamo che il termine *HOMÖOPATHIE* fu coniato da Hahnemann stesso, e utilizza due radici greche: *homoios*, [leggi omios] che significa "simile"; e *pathos*, che significa "sofferenza"; pertanto l'insieme dei due termini significa "sofferenza simile".

Il nuovo sistema, la Medicina Omeopatica, concepisce l'organismo come unità di psiche (mente, emotività) e soma (corpo), in cui ogni parte della struttura biologica è in stretta correlazione con le altre. Tale concezione è comune a tutte le Medicine cosiddette "energetiche",

che basano cioè la loro azione sull'Energia Vitale, che anima ogni funzione dell'organismo (dal battito del cuore al movimento dei visceri, dalla contrazione dei muscoli alla conduzione dei nervi, ecc.).

Anche se da tempo immemorabile esistono Medicine che si basano sul Vitalismo, certamente l'Omeopatia è la prima e l'unica nata in Europa. Non solo, Hahnemann fu anche il primo, e sfortunatamente poco imitato medico, a dare un'impronta scientifica VERA alla Medicina, prefiggendosi di somministrare secondo il Principio di Similitudine solo medicinali (rimedi) dei quali fosse nota l'azione sull'Uomo sano (NON SOLO SULL'UOMO MALATO), cioè accuratamente sperimentati.

Sebbene la riscoperta di tale Legge fu fatta su base intuitiva, tutte le altre basi della sua dottrina medica derivarono dall'osservazione dei fatti sperimentali. Perciò Hahnemann fu un pioniere nella Storia della Medicina e non meraviglia il fatto che gli furono innalzate tante statue in varie parti del mondo, come nella città di Lipsia in Germania, dalla quale l'intolleranza dei cosiddetti medici *allopatrici* lo avevano, tanti anni prima, costretto a partire.

La statua, fusa a Roma, rappresenta il dottor Hahnemann seduto con un libro in mano; è situata nei giardini del Görderler Ring della città e sul piedistallo è posta, in lingua tedesca, la seguente iscrizione:

*Al fondatore dell'Omeopatia
Samuele Hahnemann
nato a Meissen il 10 aprile 1755
morto a Parigi il 2 luglio 1843
i suoi riconoscenti discepoli
e ammiratori*



http://de.wikipedia.org/wiki/Bild:Hahnemanndenkmal_leipzig.jpg

Esiste un modo per cercare di vivere serenamente?

Forse, quantomeno bisogna provarci!

Una lettera del Dr. Samuel Hahnemann ad un suo paziente

Questa lettera fu inviata da Hahnemann ad un suo paziente, sarto di professione, residente nella città di Gotha (Turingia, Germania), che sarebbe morto molto più tardi alla veneranda età – anche per i nostri tempi – di 91 anni. La lettera, del 1799, intessuta su una trama di sagacia e sottile ironia, contiene consigli ancora utili per noi che viviamo in un periodo così pieno di stress e di falsi bisogni.

Mio Caro Sig. X,

è vero che sto per andare ad Amburgo, ma ciò non deve preoccuparla. Se non le pesa spendere i pochi soldi che le costerà inviarmi una lettera, potrà ancora usufruire dei miei consigli quando sarò laggiù. Per l'indirizzo le basterà semplicemente scrivere sulla busta il mio nome e, al di sotto, "Amburgo": la lettera mi troverà.

Per ora, devo affermare che lei è veramente sulla via della guarigione e che le principali fonti della sua malattia sono state eliminate. Tutte tranne una, che ancora persiste ed è la causa delle sue ricadute.

La delicata *macchina* umana non è stata costruita per essere sottoposta ad un superlavoro: l'uomo non può strapazzare la sua energia e le sue capacità senza pagar pegno. Sia che lo faccia per ambizione, sia per amore di guadagno o per qualsiasi altro motivo degno di lode o di biasimo, l'uomo finisce per mettersi in opposizione all'ordine naturale ed il suo fisico finirà per subirne danni o addirittura la distruzione. Peggio ancora se il fisico si trova già in condizioni di debolezza. Si ricordi: ciò che non riesce a fare in una settimana, può tranquillamente farlo in due.

Se i suoi clienti non vogliono aspettare, neppure possono candidamente preten-

TRADUZIONE:
PAOLO D'ANNIBALE E PIETRO GULIA,
MEDICI-CHIRURGI OMEOPATI

dere che lei si ammali per far loro piacere e lavori così intensamente da finire sotto terra, lasciando sua moglie vedova e i suoi figli orfani. Non è soltanto l'estenuante sforzo fisico che la danneggia quanto, maggiormente, la concomitante tensione mentale che, a sua volta, finisce per compromettere la tenuta fisica in un vero circolo vizioso.

Se non assumerà un atteggiamento d'imperturbabilità, adottando il principio di vivere dapprima per se stesso e poi per gli altri, allora ci sarà ben poca spe-

«La mentalità moderna tende a considerare l'atto medico come un "bene di consumo" ed i pazienti spesso sono portati a voler vedere subito il risultato, come se esso dipendesse da una pillola o da un granulo. Ma in omeopatia il risultato non dipende solo dall'efficacia intrinseca del medicinale, dipende soprattutto dalla mobilitazione della forza vitale del paziente, che deve partecipare attivamente al processo di ri-orientamento della forza vitale stessa».

Prof. P. Bellomo in *La similitudine omeopatica, parte seconda* - il granulo n. 7, pag. 7

ranza che lei guarisca. Quando lei sarà nella tomba, stia sicuro che gli uomini se ne andranno lo stesso in giro vestiti, magari non con così tanta eleganza, ma, in ogni caso, sufficientemente bene.

Se si è saggi si può godere di buona salute ed arrivare a vivere fino a tarda età. Se qualcosa la infastidisce o la turba, non ci presti attenzione; se qualcosa è troppo per lei scelga di non averci niente a che fare; se qualcuno la incalza, le sta addosso, la vuol fare troppo sgobbare, rallenti e se la rida di questi matti che vorrebbero renderla infelice. Faccia solo quello che riesce a fare agevolmente senza sforzarsi eccessivamente;

➤ **SEGUE** / ESISTE UN MODO PER CERCARE DI VIVERE SERENAMENTE?

per quello che non è in grado di fare, beh, non se la prenda più di tanto.

Le nostre condizioni finanziarie terrene non sono incrementate dal sovraccaricarsi di lavoro. Si finisce allora per spendere proporzionalmente di più e, alla fine dei conti, non si è guadagnato nulla. Parsimonia, limitazione del superfluo (due cose che il gran lavoratore spesso non sa fare), ci mettono in condizione di vivere con maggiore comfort – in altre parole, in maniera più razionale, più intelligente, più in armonia con la natura, più allegramente, più serenamente, più in salute. Così si vive in maniera più degna di lode, più saggiamente, più prudente, piuttosto che lavorare ad un ritmo mozzafiato, senza un attimo di respiro, con tutto il nostro sistema nervoso costantemente sotto tensione fino ad arrivare alla distruzione dei tesori più preziosi nella vita: un umore tranquillo e felice ed una buona salute.

Sia, dunque, più prudente, consideri se stesso per primo, lasci che qualsiasi altra cosa abbia per lei un'importanza secondaria. Qualora altri dovessero azzardarsi a sostenere che, per onore, siete obbligato a fare di più di quanto è giusto per le vostre facoltà mentali e fisiche, anche allora, per amor di Dio, non consentite a voi stesso di essere pressato a fare ciò che è contrario al vostro benessere. Siate sordo alle lusinghe, alle lodi che corrompono, restate freddo e calmo e continuate per la vostra strada con tranquillità, come deve fare un uomo assennato. Vivere felice con serenità d'animo e di corpo: per questo l'uomo è al mondo, e lavorare solamente quel tanto che gli assicuri i mezzi per vivere con gioia – certamente non per logorarsi e stroncarsi per il lavoro.

Il continuo spingere e sforzarsi dei ciechi mortali allo scopo di guadagnare sempre di più, di procurarsi questa o quell'onorificenza, di fare un favore a questo o quel grande personaggio, tutto

ciò è fatale al nostro benessere ed è causa frequente d'invecchiamento precoce e di morte prematura per i giovani.

L'uomo tranquillo, sereno, imperturbabile, che lascia placidamente scivolar via le cose, raggiunge ugualmente il suo scopo, vive più serenamente ed in buona salute, ed arriva bene alla vecchiaia. Un uomo così, che vive sereno e senza fretta, s'illumina per un'idea giusta e propizia, frutto di una seria ed originale riflessione, che fornirà ai suoi affari terreni un impulso più redditizio di quanto possa mai aver prodotto un uomo sovraccaricato, che non riesce mai a trovare il tempo per riordinare le idee.

Per vincere una corsa, la velocità non è la sola qualità richiesta.

Si sforzi di conseguire un po' d'imperturbabilità, di calma ed, allora, lei sarà quello che le auguro di essere. Allora vedrà cose meravigliose; si renderà conto di quanto si sentirà davvero in buona salute dando retta ai miei consigli. Allora il sangue scorrerà nelle arterie senza sforzo né ostacoli, né ci saranno crisi ipertensive. Nessun sogno orribile disturba il sonno di chi si mette a letto per riposarsi senza avere i nervi tesi come una corda di violino. L'uomo libero dalle preoccupazioni si sveglia al mattino senza ansia per tutte le molteplici occupazioni che deve affrontare durante la giornata. Di cosa si preoccupa? La gioia di vivere lo interessa più di qualsiasi altra cosa. Con rinnovato vigore attende alla sua moderata attività lavorativa e, durante i pasti, nessun accesso passionale, nessuna preoccupazione, nessun'ansia, proprio nulla gli impedirà di apprezzare e godersi il cibo che il benefico Preservatore della Vita gli ha messo davanti.

E così, un giorno dopo l'altro in tranquilla successione, fino al giorno in cui, in tarda età, arriverà al termine di una vita ben spesa: allora riposerà serenamente in un altro mondo così come

«L'informazione del medicinale omeopatico è come un'informazione, sussurrata nell'orecchio di un accanito fumatore, del tipo: "fumare fa male ai tuoi polmoni e al tuo cuore". È un'informazione utile, che si traduce in uno stimolo per smettere di fumare, ma chi deve fare lo sforzo di smettere è il paziente stesso, il risultato finale non dipende solo dall'informazione data. Così, il simile omeopatico non è una pillola, non è un automatismo, è un principio di soccorso dell'ordine biologico, iscritto nella natura, un principio che necessita della partecipazione del paziente che si lascia prima interrogare dal medico e poi regolare dal medicinale. Se questi protagonisti si integrano in modo ottimale, l'omeopatia può esplicare tutte le sue straordinarie potenzialità, non come medicina "alternativa" alla medicina scientifica (guai usarla "invece" di cure efficaci per malattie gravi!!!), ma come un metodo scientificamente valido e promettente per la regolazione della forza vitale».

Prof. P. Bellavite in *La similitudine omeopatica, parte seconda* – il granulo n. 3, pag. 7

serenamente ha vissuto in questo.

Non è tutto ciò più razionale e saggio? Lasci che gli uomini irrequieti, autodistruttivi, agiscano in modo tanto irragionevole quanto dannoso verso se stessi così come gli va; lasci che si comportino da folli. Ma lei sia saggio! Non faccia che abbia inutilmente predicato su ciò che è saggio nella vita. Le mie intenzioni sono buone.

Addio, segua i miei consigli e, quando tutto sarà andato bene, si ricordi di me.

Dr.

S. Hahnemann

P. S. – Quand' anche le dovessero rimanere in tasca solamente pochi soldi, continui ad essere allegro e felice. La Provvidenza vigila su di noi, e un fortunato cambiamento rimetterà tutto a posto di nuovo. Di quanto abbiamo bisogno per vivere? di quanto cibo e bevande per rimetterci in sesto, di quanto per ripararci dal freddo e dal caldo? Molto meno che di un po' di coraggio: quando l'abbiamo riusciamo a procurarci il minimo indispensabile senza molta fatica. Il saggio ha bisogno di ben poco. **La forza di cui si fa saggio uso non ha bisogno di essere reintegrata dalle medicine.**

OMEOPATIA NEL MONDO

La Gran Bretagna



PIETRO GULIA
MEDICO CHIRURGO – OMEOPATA

«L'omeopatia non è una religione, non è una setta, non è una moda né una mania, non è ciarlataneria... i rimedi omeopatici non agiscono direttamente sulla malattia: semplicemente essi stimolano le reazioni vitali del paziente e ciò permette l'autoguarigione».

Sir John Weir

Il 1832 fu l'anno di nascita dell'omeopatia in Gran Bretagna: iniziò a praticare a Londra il Dr. Quin, allievo di Hahnemann, che ottenne un rapido ed esteso successo professionale, seguito da altri validi medici, tra cui il Dr. W. Henderson, professore di Patologia all'Università di Edimburgo, che riuscì ad eseguire test clinici omeopatici presso l'*Edinburgh Royal Infirmary*.

Subito adottata dai Reali inglesi (informati ed influenzati dai loro parenti ed amici principi di Sassonia, Prussia, Württemberg, Westphalia), dall'aristocrazia e dall'élite come metodo elettivo di cura, in breve l'omeopatia riuscì a diffondersi anche negli altri strati sociali e a conquistare una popolarità che mantiene al giorno d'oggi, dopo aver attraversato una fase di declino a cavallo delle due guerre mondiali soprattutto per la diminuzione del numero di medici omeopati, seguita, a partire dagli anni 70 del XX secolo, da un'espansione senza sosta.

Nell'800 i Reali inglesi e molti aristocratici appoggiarono i primi medici omeopati, finanziarono le loro attività e contribuirono all'istituzione di ospedali, farmacie e dispensari omeopatici gratuiti per i poveri. Nel 1850 fu inaugurato il *London Homoeopathic Hospital* (LHH) che disponeva di 25 posti-letto e di servizi ambulatoriali.

Il 1854 fu l'anno della consacrazione ufficiale dell'omeopatia come metodo tera-

peutico d'indubbia validità sociale: un'epidemia di colera investì la capitale. La mortalità tra i pazienti colerici trattati presso il LHH fu del 17%, mentre negli altri ospedali cittadini superò il 50%. Il tentativo del mondo accademico ufficiale di tenere nascosto questo risultato fu frustrato dall'intervento diretto dell'influente Lord Grosvenor che riuscì ad ottenere che il Parlamento autorizzasse la pubblicazione delle statistiche ufficiali sull'epidemia colerica e sull'esito dei diversi trattamenti in un documento ufficiale, tuttora consultabile tra gli atti del Parlamento inglese. Lo stesso Lord Grosvenor dovette intervenire in prima persona per opporsi ad un disegno di legge – la *Registration Bill*

I Windsor e l'Omeopatia

La Casa Regnante di Gran Bretagna aderì ben presto al nuovo sistema terapeutico, restandogli fedele. Alcuni illustri omeopati medici della *British Royal Family*: il primo fu il Dr. Frederick Hervey Quin (1799-1878), la cui tomba presso il Kensal Green Cemetery di Londra presenta un monumento funebre eretto da Sua Altezza Reale il Principe di Galles. Nel secolo appena trascorso: Sir John Weir, per 50 anni di fila *Royal Homoeopathic Physician*, medico di Giorgio V, Edoardo VII, Giorgio VI ed Elisabetta II; la dott.ssa Margery Blackie fino al dr. Ronald W. Dewey, da più di 20 anni medico della Regina Elisabetta II.

– contenente una clausola che proibiva ai medici di utilizzare pratiche terapeutiche non insegnate nelle scuole ufficiali di Medicina. Proprio le statistiche ufficiali sull'epidemia di colera furono l'arma utilizzata per contrastare il tentativo di soffocare il crescente successo dell'omeopatia. L'iniziativa fu talmente convincente che non solo fu rigettata la clausola, ma, addirittura, si approvò un emendamento che dichiarava illegale il perseguire penalmente un medico che fosse un convinto assertore di medicine non ortodosse: questo articolo di legge è

in vigore anche ai giorni nostri. (Niente di nuovo sotto il sole: periodicamente, in Italia ed altrove, c'è chi, con scarso atteggiamento scientifico, animato da spirito corporativistico, cerca di bloccare in ogni modo la regolamentazione degli studi e dell'insegnamento dell'omeopatia e la possibilità di usufruire di validi trattamenti omeopatici da parte del grande pubblico. Leggere a proposito articoli in *Insero centrale* di questo numero).

Nel 1859, il LHH fu trasferito in Great Ormond Street, sede dove tuttora si trova: ad appena 5 anni dalla sua inaugurazione, l'ospedale aveva raddoppiato i posti-letto a disposizione, portandoli a 50. E neanche ciò fu sufficiente tanto che, nel 1896, si dovette inaugurare un edificio più ampio cui, nel 1909, si aggiunse una nuova ala e, nel 1912, la *Nurse House* in un nuovo edificio.

Nel 1844, su iniziativa del Dr. Quin, fu fondata la *London School of Homoeopathy* che, nel 1895, fu aggregata all'ospedale che acquisì la denominazione di *London Homoeopathic Hospital and School of Medicine*. Nel 1920 l'ospedale ottenne l'onorificenza del patrocinio reale e dal 1948 può fregiarsi dell'appellativo *Royal Homoeopathic Hospital*.

In Gran Bretagna esistono altri cinque ospedali omeopatici. Il più grande tra essi è il *Glasgow Homoeopathic Hospital*, in Scozia, fondato nel 1914, con annesso padiglione pediatrico. Gli altri si trovano a Bristol (inaugurato nel 1925), a Tunbridge Wells (inaugurato nel 1890), a Liverpool (1937). L'omeopatia è utilizzabile nell'ambito del servizio sanitario nazionale (NHS, il corrispondente del nostro SSN con relative ASL) ed i cinque ospedali menzionati sono inseriti nel NHS. Una clinica omeopata, inizialmente un Dispensario attivo dal 1860, si trova a Manchester. Altre clini-

➤ SEGUE / LA GRAN BRETAGNA

che omeopatiche sono state aperte a Bath, Leeds, Chichester.

Nel 1909 fu fondata la *British Homeopathic Association* con lo scopo di promuovere la conoscenza e l'uso dell'omeopatia mediante pubblicazioni periodiche, guide, monografie e testi d'omeopatia, incontri e seminari. Nel 1968, con analogo obiettivo, è nata la *Hahnemann Society*.

Nel 1944 è stata costituita la *Faculty of Homoeopathy*: nel 1950 un'apposita legge ha conferito alla *Faculty* il compito di formare medici omeopati. Con

Troppo lunga la lista d'illustri medici omeopati britannici: ne nomineremo qualcuno scusandoci con tutti gli altri.

Nell'800 – il già più volte citato **F. H. Quin**, medico della Famiglia Reale ed amico di personaggi come C. Dickens e W. Thackeray (autore di capolavori come *Barry Lyndon* e *La fiera della vanità*); **Paul Curie**, nonno del Premio Nobel per la fisica Pierre Curie. **Thomas Everest**, fratello di George Everest (il cui nome è stato dato alla cima più alta del mondo). Nel '900 – **J. Compton Burnett**, **Douglas M. Borland**, **J. H. Clarke** (grande omeopata, ma anche dalle poco condivisibili idee politiche); **D. M. Foubister**, **R. Gibson Miller**, **dott.ssa D. Sheperd**, **dott.ssa M. Tyler**, **C. Wheeler**, **Sir John Weir** (1879-1971), scozzese, allie-

vo dei grandissimi omeopati americani **J. T. Kent** e **J. H. Allen**, direttore del London Homoeopathic Hospital, medico della Famiglia Reale Inglese e del Re Haakon VII di Norvegia, personaggio di grande umiltà ed umanità malgrado i prestigiosi incarichi ricoperti.

successive modifiche della legge, la *Faculty* è stata autorizzata ad istituire corsi di formazione teorico-pratica in omeopatia anche per dentisti, veterinari, infermieri, ostetriche, farmacisti ed altre figure sanitarie riconosciute dallo statuto dell'organizzazione sanitaria britannica. La notevole diffusione dell'omeopatia nel tessuto sociale britannico e la sua



ampia disponibilità presso strutture pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale ha permesso di effettuare test clinici che hanno documentato l'efficacia dell'omeopatia. Basterà ricordare in questa sede: un'indagine clinica condotta nel 1941 dimostrante come con il trattamento omeopatico si ottenessero buoni risultati nel trattamento delle lesioni cutanee provocate dal gas iprite ed un'altra, effettuata dal 1968 al 1970, dimostrante la maggiore efficacia della prevenzione anti-influenzale omeopatica rispetto al vaccino allora utilizzato. Studi su vasta scala, recentemente pubblicati (2006) hanno dimostrato come l'uso dell'omeopatia e di altre metodiche non convenzionali in un vasto campo di comuni patologie – verso le quali la medicina convenzionale offre scarse possibilità di trattamento, come cervicaglia, lombalgia, dolori artritici, depressione, disturbi genito-urinari e prostatici, disturbi cardio-circolatori, eczemi - **risulta ampiamente efficace e, in più, permette un consistente risparmio per la casse del NHS**, sia per la riduzione della spesa per farmaci (meno 50%: i medicinali omeopatici costano molto meno di quelli convenzionali, inoltre non provocano *effetti collaterali e/o tossici* e, pertanto, non richiedono altri farmaci per contrastarli - **vedere il granulo n. 1, pag. 14**), sia per la ridotta necessità di ricorrere ad indagini strumentali (meno 40%) e ricoveri ospedalieri (meno 40%).

OMEOPATIA E SOCIETÀ

Quando i sogni passano da Gorgona

MARCO VERDONE
MEDICO VETERINARIO – OMEOPATA

Come tutte le isole anche Gorgonia vede il mondo da lontano. Le diciotto miglia marine che la separano dalla costa livornese erano, un tempo, percorse a vela o a remi. Oggi, con un'ora di motovedetta, può sbarcare la cosiddetta società civile. La vita delle isole si alimenta di scambi che diventano ancora più vitali quando l'isola è anche un carcere. Ci riferiamo alle relazioni che si sono instaurate tra Neviano degli Arduini, un Comune dell'Appennino Parmense e quest'isola del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Un rapporto d'amicizia che dura da anni e che vede protagonisti: gli animali (in particolare, le mucche), l'omeopatia, una detenzione di qualità ed alcune persone che condividono intenti simili. Da quando l'isola di Gorgonia è divenuta nel 1869 Casa di Reclusione è sempre stata vocata alle attività agro-zootecniche. Terra ed animali hanno costituito una colonna portante fondamentale per le attività lavorative e trattamentali svolte su quest'isola, tanto affascinante quanto complessa.

Nel 1993 si è introdotta la **medicina omeopatica per la cura degli animali**: da allora essa c'è permesso di osservare fenomeni che riguardano non solo aspetti curativi nel singolo, ma anche modifiche inaspettate nel sociale. **Animali ed omeopatia hanno portato due realtà lontane ad incontrarsi** e, nello scorso autunno, una delegazione del Comune di Neviano (sindaco, amministratori, allevatori, tecnici) ha visitato Gorgonia. Si è unito al gruppo Luca Martora, responsabile di una grande azienda agro-zootecnica e Senatore della Repubblica. È stato un altro passo per conoscersi ed abbattere il muro di pregiudizio che, inevitabilmente, si erge attorno al mondo carcerario. Gorgonia è veramente un caso a parte.

Tutti i detenuti lavorano e percepiscono uno stipendio. Vivono prevalentemente all'aria aperta e respirano oltre che aria pulita anche un clima umano di rara serenità. Poi ci sono gli animali che, in qualche modo, ricambiano come possono le cure che vengono loro prestate. Molti ospiti di Gorgonia hanno scontato la loro pena con l'aiuto degli animali e tutti hanno lasciato un segno. Così è stato anche per Giammarco che, senza aver mai prima toccato una mucca in vita sua, s'è ritrovato nella stalla dell'isola insieme a questi straordinari animali. È stata un'esperienza decisiva per lui che è riuscito a manifestare una sensibilità ed una passione che, fino allora, erano rimaste silenti. **Ha imparato a mungere, a far nascere i vitelli, a curare con i rimedi omeopatici** ed è rimasto affascinato dal mondo delle mucche che c'insegnano la calma e la pazienza, virtù fondamentali nella realtà del carcere. Giammarco aveva finito di scontare la sua pena ed aveva trovato anche un buon lavoro, ma lo spirito delle mucche gli era entrato dentro e lo interrogava. Appena

poteva mi chiedeva come stavano le mucche che aveva lasciato ed i vitellini che aveva allevato con grande amore. Il desiderio che esprimeva era di poter continuare a condurre la vita che aveva conosciuto alla fattoria dell'isola. Grazie al contatto tra Gorgonia e Neviano, Giammarco ha conosciuto il Sen. Marcora, che si è reso disponibile ad una prova. In uno splendido scenario appenninico, su un terreno di quasi 500 ettari, Giammarco s'è trovato con 130 vacche in lattazione per la produzione di Parmigiano Reggiano biologico, bovini da carne e cavalli Bardigiani. Il periodo iniziale d'osservazione è stato superato con successo ed il dialogo con gli animali, interrotto tempo addietro, è stato ripristinato su ben altro livello. Le relazioni nate grazie alla mediazione degli animali e della medicina omeopatica hanno dato i loro frutti. Ora nell'azienda si respira un vento di mare carico d'entusiasmo e speranza. La vita si rinnova e le storie come quella di Giammarco ci aiutano a resistere e a tenere vivo il potere del sogno.



Photo: Marco Verdone, per gentile concessione

COS'È...

Con gli insetti curiamo... le punture di insetto

GIANDOMENICO LUSI
MEDICO CHIRURGO – OMEOPATA

Arriva l'estate e con essa si fanno attivi degli ospiti indesiderati: zanzare ed insetti vari. Con la loro puntura, le zanzare ed altri insetti c'iniettano sotto pelle piccole quantità di sostanze tossiche per il nostro organismo, che reagisce con arrossamento della parte, prurito, gonfiore. Più spesso queste punture sono soltanto fastidiose, ma, in persone particolarmente sensibili possono provocare reazioni intense o, addirittura, pericolose. Ovviamente è importante sia il tipo d'insetto sia il punto in cui siamo colpiti: se la puntura avviene vicino o sopra un occhio, il gonfiore



sarà particolarmente evidente, fastidioso e doloroso così anche se veniamo punti vicino alla bocca o sulle labbra. Talvolta le punture d'insetto possono complicarsi con vere infezioni della pelle, più facilmente quando il grattamento, dovuto al prurito, provoca delle lesioni, anche piccole, che "spalancano la porta" a germi che vivono normalmente sulla pelle, ma che diventano infettivi se penetrano sotto di essa. Tutti questi piccoli fastidi estivi non devono essere trascurati, se non evolvono rapidamente verso la guarigione. Il medico omeopatico affronta tali situazioni con vari rimedi e tra i più usati ve ne sono di quelli derivati proprio da estratti d'insetto e preparati secondo i criteri della farmacologia omeopatica: Apis mellifica e Cantharis. Il primo deriva dalla comune ape. Il secondo, preparato dalla cosiddetta mosca spagnola, un coleottero meglio conosciuto come cantaride. Una pianta pure utilizzata in seguito a punture d'insetto è il *Ledum palustre*, conosciuto come Rosmarino selvatico, (non è la pianta aromatica che usiamo in cucina!): come suggerisce il nome, vive in terreni umidi, paludosi, guarda caso proprio nell'ambiente dove molti insetti vivono e proliferano.

Mister Sulphur e Dr. House

NUNZIO CHIARAMIDA
MEDICO CHIRURGO - OMEOPATA

Talvolta accade che un personaggio cinematografico o televisivo rappresenti caratteristiche psicologiche, caratteriali e temperamentali corrispondenti a quadri ben noti, o più comuni, di un rimedio omeopatico. Tale pare essere il caso del Dott. House, protagonista di una serie di telefilm di gran successo, così rassomigliante ad uno degli aspetti più tipici, anche un po' caricaturale, del rimedio Sulphur.

Sin dal primo episodio, il dottor Gregory House appare dall'aspetto generale in odore di zolfo: trasandato, con la barba di giorni, indifferente al proprio aspetto personale, come Sulphur, e, per giunta, rifiuta di indossare il camice, anche se in uno degli episodi, gli viene espressamente ordinato dal nuovo proprietario della clinica.

Non porta mai la cravatta e, quando costretto a farlo in occasione di una



Dr. House di A. Dantone, per gentile concessione

relazione congressuale, se la toglierà durante un'appassionata arringa contro ricerche cliniche condotte non propriamente in modo etico da alcune case farmaceutiche. Nell'aspetto fisico Gregory sembra richiamare il tipo Sulphur più comune descritto nelle Materie Mediche omeopatiche: longilineo, slanciato ma allo stesso tempo magro e astenico con le spalle spio-

venti, che non sta dritto, ma deve continuamente appoggiarsi al bastone, ricordando l'aggravamento con la posizione eretta tipico di Sulphur. Finanche l'andatura zoppicante può essere presente tra i sintomi di Sulphur, specialmente in seguito a dolori pungenti che coinvolgono l'arto inferiore destro, per i quali il dott. House è costretto ad imbottirsi di antidolorifici. Le caratteristiche psicologiche e le attitudini mentali, del resto, sembrano assumere gli aspetti più tipicamente Sulphur del quadro: il dottor Gregory House è egocentrico, ipercritico verso gli altri, sempre bastian contrario, polemico, non vuole perdere tempo a parlare con i pazienti dell'ambulatorio, ma, allo stesso tempo, è sempre pronto a teorizzare e ad interrogarsi, a sondare altre possibilità diagnostiche o interpretative dei casi clinici più complessi che gli si presentano. Proprio come un tipico Sulphur, congela per la soddisfazione di aver avuto ragione, con desiderio di essere adulato e di avere riconoscimento da parte degli altri, volendo sempre essere al centro dell'attenzione correndo, d'altra parte, il rischio di apparire altezzoso o vanaglorioso, con la percezione di essere una grande personalità. Presenta anche la tipica tendenza a procrastinare gli impegni: alla direttrice che lo vuole obbligare a seguire l'ambulatorio risponde che finirà di mettere le cartelle cliniche in ordine nel 2054! Spesso se ne sta sbracato sulla sedia del suo ufficio con le gambe sulla scrivania a leggere riviste quando dovrebbe visitare, non volendo dedicarsi a casi troppo banali per la sua intelligenza.

Infine, nell'ultimo episodio della prima serie, ci viene presentato come, grazie al recupero della funzionalità degli arti inferiori che gli consente di correre e saltare sulle scale, il dottor House vada incontro alla perdita progressiva delle sue capacità mentali ed alla sua lucidità, rendendo palese un'altra caratteristica di Sulphur: sintomi alternanti dal piano fisico al mentale.

Insomma, rifacendoci ad un celebre romanzo di R.L. Stevenson, per consentirgli di evitare di continuare a trasformarsi in Mister Sulphur, potremmo consigliare al Dott. House la medicina giusta che gli consentirà non solo di mantenere la sua brillantezza mentale, smussando un po' il suo carattere, ma anche di migliorare i dolori alla gamba destra: proprio il Sulphur omeopatico.

La pagina dell'APO

DANIELA SALVUCCI
DELEGATA APO MARCHE

Ancona, 14 Aprile 2007 - Presso la sede della Regione Marche, con il Patrocinio di Regione e Provincia delle Marche e del Comune di Ancona, in occasione della **Giornata Mondiale della Medicina Omeopatica, che ricorre il 10 Aprile, giorno di nascita di Hahnemann**, la delegazione Marche dell'A.P.O. ha organizzato un convegno dal titolo *La Medicina Omeopatica: cura e prevenzione nell'uomo e nell'animale*, realizzato in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato. Il convegno ha avuto lo scopo di informare sui principi e le modalità del metodo terapeutico omeopatico sia coloro che già utilizzano l'omeopatia sia quanti ancora non la conoscono. In sintesi riportiamo quanto illustrato dai relatori ed emerso dal dibattito.

La scelta di curarsi omeopaticamente spesso nasce da una presa di coscienza dell'individuo che si rende conto che, pur momentaneamente migliorando con le terapie della medicina convenzionale, non ottiene risultati stabili e, il più delle volte, finisce per presentare ricadute che rivelano come il suo stato di salute non sia realmente migliorato. Infatti, per guarire: "È l'organismo che va stimolato e rinforzato" e non aggredito con medicinali tossici. Pertanto, la Medicina Omeopatica è vera Medicina preventiva in quanto mira a stimolare e rinforzare le difese che il corpo umano ha per sua natura e, per questo, può aiutare la persona ad ammalarsi di meno. Ciò comporta un vantaggio economico: ridotta necessità di ricorrere a visite mediche o a ricoveri ospedalieri, ridotto consumo di farmaci nonché minor numero di giorni d'assenza dal lavoro. Eppure, essere pazienti omeopatici vuol

dire essere considerati "diversi", perché fuori dalle "convenzioni".

È proprio per questo motivo che, nel 1991, la scrittrice Maria Teresa Di Lascia ed un gruppo di pazienti decidono di fondare un'associazione pronta a "battersi" per il riconoscimento del proprio diritto alla salute, sancito dalla Costituzione italiana. Sembra assurdo dover difendere un diritto costituzionale, ma il paziente omeopatico è considerato di serie B, perché non trova ospedali, pronto soccorso, guardia medica, in cui siano presenti medici esperti in Omeopatia e, di conseguenza, deve ricorrere a servizi privati e pagare tutto di tasca propria, prestazione medica e farmaci. L'A.P.O. Italia, dalla sua fondazione, ha fatto sentire le sue ragioni organizzando convegni, pubblicando libri, scrivendo lettere di protesta ed incontrando esponenti politici. Recentemente, nel febbraio 2007, una nostra delegazione ha esposto al Capo della Segreteria Tecnica del Ministro alla Salute, la Senatrice Monica Bettoni Brandani, le difficoltà dei pazienti omeopatici.

IDA CIUTI PICHI
DELEGATA APO ROMA E LAZIO

Roma, 11 maggio 2007 - Per iniziativa della Delegazione di Roma e Lazio dell'A.P.O. e con la partecipazione di numerose persone, si è svolto un incontro dal titolo: "ARMONIA E BENESSERE", alla scoperta delle virtù terapeutiche degli alimenti presenti nella nostra alimentazione quotidiana. È intervenuto il dott. Antonio Abbate, medico chirurgo, direttore della Scuola d'Omeopatia dell'Accademia Sarda di Cagliari, che ha evidenziato come anche una corretta alimentazione contribuisca a raggiungere l'equilibrio psico-fisico. Inoltre, il dottor Abbate ha illustrato alcuni alimenti,

comuni sulle nostre tavole, che, preparati secondo le regole della farmacologia omeopatica e sperimentati sull'uomo sano, finiscono per trasformarsi in medicinali omeopatici. La serata ha avuto un notevole successo e suscitato un forte interesse nei partecipanti.

e-mail: info@aporoma.it

CECILIA MATTERA
DELEGATA APO CAMPANIA

26 maggio, Ischia Porto. L'A.P.O.-Delegazione Campania in collaborazione con la F.I.A.M.O. ha organizzato un incontro sul tema *Omeopatia, la decima Musa*, interessante incursione nella vita e nell'opera di Samuel Hahnemann e nei fondamenti dell'omeopatia. Ha aperto e condotto l'evento la dott.ssa Marisa Santoianni, coordinatrice FIAMO Campania; la parola è passata al dott. Pietro Gulia, che ha esposto in un'efficace sintesi i principi basilari dell'omeopatia. La dott.ssa Andreina Fossati si è soffermata sulla scoperta sperimentale del principio dei simili e sulle indicazioni alla sua applicazione clinica fornite da Hahnemann. Il dott. Luigi Torinese e Riccardo di Torrebruna, attore, regista e romanziere, presentando il loro libro *Hahnemann, vita del padre dell'Omeopatia. Sonata in cinque movimenti* - ed. e/o Roma, hanno aperto una finestra sul mondo privato del grande medico sassone, sulle sue passioni, sui contrasti con l'ostile mondo "scientifico" dell'epoca. Ha concluso l'incontro il dott. Sergio Sportello, omeopata e docente universitario, con un intervento sull'importanza del rapporto medico/paziente, sui problemi e difficoltà nella comunicazione tra loro.

Il Granulo cine-letterario.

Teatro, letteratura, cinema, tv... e Omeopatia.

Non prendeteci troppo sul serio se in questa rubrica commenteremo personaggi cinematografici, teatrali, televisivi o letterari, come se fossero dei veri pazienti ai quali prescrivere il medicinale omeopatico a loro necessario.

EVENTI

Maria Montessori: dalla parte dei bambini

SILVIA GREGORY
MEDICO CHIRURGO – OMEOPATA

«Il bambino come personalità importante in se stessa – e che ha bisogni diversi dall'adulto da soddisfare, per raggiungere le altissime finalità della vita – non fu mai considerato. Il bambino come uomo che lavora, come vittima che soffre, come compagno migliore di noi, che ci sostiene nel cammino della vita, è una figura ancora sconosciuta. Su di essa esiste una pagina bianca nella storia dell'umanità. È questa pagina bianca che noi vogliamo incominciare a riempire».

Questo scriveva Maria Montessori quando ormai il *Metodo* di educare, che portava il suo nome per distinguerlo dai tanti altri tentativi di creare nuove forme di scuole, era diffuso in tutto il mondo. **Prima donna laureatasi in medicina dopo l'unità d'Italia, nel 1896**, aveva lavorato come assistente presso la clinica psichiatrica dell'università, occupandosi di bambini "anormali" come li chiamava. Con la Montessori molte regole dell'educazione consolidate nei primi anni del secolo cambiarono. I bambini *subnormali* venivano trattati con rispetto ed erano organizzate per loro delle attività didattiche. Dovevano imparare a prendersi cura di se stessi ed erano incoraggiati a prendere decisioni autonome. Nel **1907** fonda a Roma la prima *casa dei bambini*, destinata non più ai bambini ritardati ma ai figli degli abitanti del quartiere San Lorenzo. Si tratta di una

casa speciale, non costruita per i bambini, ma una casa dei bambini. L'intero arredamento della casa è progettato e proporzionato alle possibilità del bambino. In questo ambiente il bambino interagisce attivamente con il materiale proposto, mostrandosi concentrato, creativo e volenteroso. Il bambino trova un ambiente per potersi esprimere in maniera originale e allo stesso tempo apprende gli aspetti fondamentali della vita comunitaria. La Montessori definisce il bambino come un *embrione spirituale* nel quale lo sviluppo psichico si associa allo sviluppo biologico. Nello sviluppo psichico sono presenti dei periodi sensitivi, definiti *nebulose*, cioè periodi specifici in cui si sviluppano particolari capacità.

Le fasi di sviluppo sono così delineate:

- dai 0 ai 3 anni: il bambino ha una *mente assorbente*, la sua intelligenza opera inconsciamente assorbendo ogni dato ambientale. In questa fase si formano le strutture essenziali della personalità;
- dai 3 ai 6 anni: fase in cui inizia l'educazione prescolastica. Alla mente assorbente si associa la *mente cosciente*. Il bambino sembra ora avere la necessità di organizzare logicamente i contenuti mentali assorbiti.

Il Metodo non ebbe da noi la fortuna che ebbe altrove, soprattutto nei paesi anglosassoni. La sua fama arrivò fulmineamente in America, dove le traduzioni dei suoi scritti si esaurirono in pochi giorni. Presto seguirono le edizioni francese, tedesca, polacca e

Arrestata, Colombia 2007.

Agli appassionati di letteratura sud-americana ricordiamo che la Colombia ha proclamato il **2007 Anno di Gabo**, il nomignolo con cui gli amici indicano il grande scrittore **Gabriel Garcia Marquez**, nato nel 1928, Premio Nobel per la Letteratura nel 1982. Nel 1967, esattamente 40 anni fa, era pubblicato *Cent'anni di solitudine*, capolavoro del realismo magico, esempio di una narrativa sospesa tra realtà, magia, mito, allucinazione che permeano tanta parte della letteratura sudamericana, rendendola affascinante e vitalissima.

russe, e ancora giapponese, rumena, irlandese, spagnola e olandese, infine danese. Negli anni Venti, in Inghilterra, si conteneva la fama con Guglielmo Marconi. E in Italia? I riconoscimenti non le mancarono, ma tra molte ostilità. Il suo modello pedagogico derivava dall'osservazione diretta dei bambini, non da consolidate correnti di pensiero. Alle obiezioni della pedagogia idealistica s'aggiunse più tardi l'ostilità della Chiesa cattolica. Anche il contrastato rapporto con Mussolini non fu d'aiuto. «Una gran rompiscatole!», sbotterà lui negli anni Trenta. La Grande maestra riparò altrove, tra Spagna, India e Olanda. La morte la raggiungerà nel 1952 in un piccolo villaggio davanti al Mare del Nord. Il dopoguerra, in Italia, fu prodigo di omaggi, ma alla fama della protagonista non si accompagnò una reale diffusione del Metodo, partito da un borgo popolare e rimasto sempre appannaggio d'una élite.

Il granulo... dei Lettori

Email il granulo@fiamo.it
fax 0744 429900

Posta Fiamo/ Redazione "il Granulo"
via Cesare Beccaria, 22 – 05100 Terni



Granulus ©Giuseppe Velocci
(per gentile concessione).

I medici che desiderino acquistare copie de *il granulo* possono rivolgersi alla Sede Amm.va: **tel/fax 0744.429900; e-mail omeopatia@fiamo.it**

il granulo | anno 2 numero 4 | Rivista quadrimestrale della FIAMO – Federazione Italiana Associazioni Medici Omeopati | Registrata presso il Tribunale di Terni aut. n. 10 del 5 giugno 2006
Direttore responsabile: Carlo Fraboni | Amministrazione e pubblicità: FIAMO, sede amministrativa, via C. Beccaria, 22 – 05100 Terni – tel/fax: +39 (0) 744 429900 – omeopatia@fiamo.it

Numero 4 a cura di Pietro Gulia e Giandomenico Lusi | Hanno collaborato: Alessandro Battigelli, Mario Buttignol, Nunzio Chiaramida, Ida Ciuri Pichi, Paolo D'Annibale, Anna Dantone, Carla De Benedictis, Giovanna Giorgetti, Silvia Gregory, Cecilia Mattered, Roberto Petrucci, Paolo Roberti di Sarsina, Antonella Ronchi, Daniela Salvucci, Rita Vallebella, Marco Verdone.

Progetto grafico: Francesco Bellucci, B&M, via Leopardi, 26 – 05100 Terni | Stampa: Tipografia Economica Moderna – via I Maggio, 15 – 05022 Amelia (TR)

Rivista offerta dalla FIAMO

www.fiamo.it